Anno 55 - Numero 274

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 30

SABATO 27 Novembre 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

Continua la discussione del trattato di Rapallo

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 26. — Presidente De Nicola. La seduta comincia alle 15.

I BASTONATORI DI DONNE E DI FANCIULLI

CORRADINI, sottosegr. agli interni, all'on. Beltrami dichiara che da una speciale inchiesta risulta che ad Intra, in occasione delle elezioni amministrative, una ventina di persone giunsero da Milan per sostenere il partito di minoranza. Avvenne una reazione da parte della maggioranza socialista. Furono operati alcuni arresti, ebbe luogo un conflitto senza conseguenze. Avvenute le elezioni, la maggioranza socialista vittoriosa, dopo aver fatto una dimostrazione ai consiglieri eletti, assalì l'abitazione di un ascritto al partito avversario, malmenandone la moglie ed i piccoli figli. E' in corso una istruttoria penale, ma è difficile identificare gli autori di questo incivile attentato

BELTRAMI afferma che si trattò di un gruppo di fascisti armati sbarcati da Milano, per minacciare gli elettori socialisti di Intra. Deplora che l'autorità locale abbia loro permesso di recarsi nelle sezioni elettorali a compiere opera di intimidazione ed abbia assistito impassibile alle loro gesta provvedendo al loro arresto solo in seguito a diffida che se non si provvedeva, la cittadinanza avrebbe provveduto essa stessa. Invoca la presentazione di un disegno di legge per lo scioglimento del corpo degli arditi. Conclude stigmatizzando l'azione partigiana del Governo a danno dei socialisti (applausi all'estrema).

CORRADINI sottosegr. agli interni premette che il corpo degli arditi è stato disciolto (vivi rumori all'estrema).

Osserva che l'autorità di P. S. poteva intervenire ed intervenne solo quando l'atteggiamento di quel gruppo di persone assunse carattere criminoso (vivissime interruzioni dell'on. Beltrami, che viene richiamato dal presidente).

PER IL TRASPORTO DELLE SALME DEI CADUTI IN GUERRA

BERTINI, sottosegr. ai lavori pubblici, all'on. Philipson dichiara che le disposizioni relative alla concessione di riduzioni ferroviarie per coloro che vogliono recarsi alla tomba dei propri congiunti caduti per la patria, contemperano i giusti diritti delle famiglie dei caduti con le necessarie cautele dirette a tutelare le ragioni dell'erario e ad evitare abusi.

PHILIPSON prende atto delle dichiarazioni, constatando che non esistono nel decreto le odiose limitazioni che erano state dapprima annunziate e avevano determinato l'oratore a presentare l'interrogazione. Raccomanda al Governo di prendere a cuore e di risolvere con sollecitudine la grave questione del ritorno in patria delle salme dei caduti che interessa vivamente tante famiglie orbate dei loro cari (approvazioni).

I PROTETTORI DELLA SEDIZIONE

CORRADINI sottosegr. agli interni all'on. Agostini dichiara che l'atteggiamento delle autorità di P. S. in Milano durante il periodo elettorale, fu ispirato alla maggiore correttezza e al maggior rispetto dei diritti di tutti. Le misure in quell'occasione adottate riscossero l'unanime approvazione. In quanto al sequestro di un giornale anarchico, esso fu ordinato dall'autorità giudiziaria in seguito ad un articolo esortante i soldati alla ribellione.

AGOSTINI non ha inteso occuparsi del periodo elettorale, tanto che la sua interrogazione è di data anteriore. Intende deplorare le perquisizioni avvenute a danno del giornale anarchico di cui ha parlato l'on. sottosegretario di Stato. Stigmatizza la condotta dei funzionari di P. S. i quali, in dispregio ai diritti e alle libertà consacrate nei codici, consumano sistematiche sopraffazioni a danno di gruppi anarchici, allo scopo di sopprimerli (rumori). Afferma che la responsabilità di tali fatti risale al governo che non disdegna di usare qualsiasi mezzo a difesa del privilegio che rappresenta e contro il quale il proletariato non cesserà di combattere con tutte le armi (approvazioni all'Estrema).

LA DISCUSSIONE DEL TRATTATO

Il discorso di Colonna di Cesarò

COMMOVENTE SALUTO ED AFFIDAMENTO AI FRATELLI DALMATI.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Approvazione del trattato di Rapallo.

COLONNA DI CESARO' non intende pronunciare in questo momento parola che suoni biasimo per i duri sacrifici che il trattato impone. Intende la necessità ed il dovere di evitare ogni giudizio e manifestazione che, male interpretata o ad arte sfruttata, potrebbe diminuire il senso o l'orgoglio della vittoria riportata dall'Italia sui due imperi che minacciavano il progresso dell'umanità. Deve però, costante assertore dell'italianità della Dalmazia, esprimere l'angoscia che tutti provano per gli italiani dell'altra sponda strappati alla grande famiglia italiana.

Quanto alla questione di Fiume, rileva la necessità dell'unione ad essa di Porto Barros. Anche i confini della città di Zara non sono sufficienti, perchè attualmente è segregata e tagliata dalla provincia di cui è capitale. Dubita che la conclusione di questa pace valga trasformare il sentimento pubblico della Jugolasvia nei riguardi dell'Italia (interruz., rumori all'estrema, commenti).

Augura ad ogni modo che gli jugoslavi sapranno rispettare le clausole del trattato che garantiscono gli italiani della Diamazia, ciò che potrà anche giovare al mantenimento di buone relazioni tra due popoli.

Sappiano in ogni caso i fratelli della Dalmazia che quanti in Italia italianamente sentono non li dimenticano e non li dimenticheranno mai quei loro fratelli che non essi, ma il governo e il parlamento debbono ora sacrificare al supremo interesse, al supremo bene della pace (approvaz.)

Il discorso dell'on. Federzoni

FEDERZONI espone le ragioni per cui egli e i suoi amici daranno voto sfavorevole al trattato e nota a questo proposito che sarebbe sconfortante un'unanimità di consensi su questo trattato quasichè quanto l'Italia ha ottenuto rappresentasse il massimo del suo diritto. Rileva che il trattato di Rapallo ha dimostrato la bontà della tesi della difesa pacifica del trattato di Londra.

Ricorda le dolorose fasi delle trattative adriatiche svoltesi tra le tenaci resistenze jugoslave, le opposizioni degli alleati in ispecie di Wilson e la remissività del nostro governo; i vari tentativi di accordo diretto riusciti vani. Senonchè la Jugoslavia si trovò politicamente isolata per la caduta del presidente Wilson e la mutata politica degli alleati. Ora l'oratore afferma che il nostro governo non seppe fare esatto apprezzamento della nuova situazione che infranse repentinamente le resistenze jugioslave. Ne consegue che l'accordo avrebbe potuto essere concluso su basi di gran lunga più favorevoli se tempestivamente i nostri negoziati avessero saputo valutare la vera attuazione della parte contraria.

Se per Fiume anche la Iugoslavia dovette riconoscere lo stato di fatto ivi creato all'infuori di ogni azione diplomatica per la fervida patriottica iniziativa di Gabriele d'Annunzio e dei suoi compagni, tuttavia la città di Fiume non ha ottenuto a Rapallo quei confini di cui essa ha bisogno. Più particolarmente l'oratore lamenta che nella soluzione della questione di Fiume non siano state risolute altre questioni di vitale importanza per quella città come quella di Porto Barros, di Sussak e delle isole di Veglia e di Arbe.

Ma oltre a queste deficienze particolari il trattato presenta un vizio intrinseco esenziale in quanto costituisce una transazione nella quale di fronte alle cocessioni dell'Italia non abbiamo che promesse da parte della Iugoslavia.

Le condizioni interne del nuovo stato jugoslavo per la diversità di razza, di religione, di lingua non possono che aumentare l'originaria debolezza, svalutando quindi antecipatamente le garanzie ch'esso deve a noi offrire. — Rileva poi come sintomatico il fatto che la legge elettorale di quello stato dichiara di propria legittima pertinenza i territori sui quali l'Italia vanta un diritto consacrato dalla vittoria e sanzionato dai trattati. La verità è che a Rapallo più che una pace italo-jugoslava si è stipulata una pace panserba ciò che è anche dimostrato dall'atteggiamento della opinione pubblica croata e slovena.

E' d'avviso che la ratifica del trattato avvenuta per decreto del reggente debba seguire quella della costituente jugoslava e fino a che questa non sia avvenuta l'Italia non debba abbandonare le terre occupate in forza del trattato di Londra.

Esalta l'italianità dei dalmati che per la causa della patria hanno sofferto tutti i dolori e tra tutti il più acerbo quello di vedere misconosciuto il loro sentimento da alcuni italiani (applausi). La lingua la coltura, i monumenti della Dalmazia affermano altamente l'italianità di quella nobile terra.

All'on. Salvemini che ha così aspramente censurato i nazionalisti italiani osserva che egli pure è nazionalista, ma un nazionalista jugoslavo (applausi). Afferma intanto, contrariamente a quanto ha asserito l'on. Salvemini che il partito nazionalista fin dalla prima guerra balcanica non ha mai mutato atteggiamento di fronte alla questione della Dalmazia e particolarmente della nostra sicurezza nell'Adriatico, se pure vi fu un momento in cui il patriottismo italiano fu accomunato con quello serbo dall'odio contro la comune nemica la monarchia degli Asburgo (applausi).

Rivendica a questo proposito il pensiero sempre altamente italiano del glorioso patriotta triestino Ruggero Fauro caduto gloriosamente sul campo dell'onore; ricorda i santi dalmati che col pensiero, colla parola e coll'azione rivendicarono l'italianità della loro terra.

Ricorda l'imponente manifestazione di Spalato italiana il giorno in cui fu occupata dalle truppe serbe, rievoca il contributo di sacrificio e di nobilissimo sangue che la Dalmazia ha dato alla causa italiana durante la nostra guerra (applausi).

Nell'ora presente così tragica per la Dalmazia italiana di fronte alle illusioni svanite e alle promesse mancate vada a questo popolo eroico ed infelice una commossa parola di amore e di fede (applausi).

Conclude augurando che qualunque atteggiamento possa essere preso dai fratelli nostri adriatici sia per trovare un limite rigoroso nella necessità suprema nella pace interna e del buon nome d'Italia e affermando di non potere e non voler condividere neanche in minima parte col suo voto favorevole la gravissima responsabilità che è esclusivamente del governo (vivissime approvazioni applausi).

Parla l'on. Ciccotti Scozzese

CICCOTTI SCOZZESE dichiara che il gruppo parlamentare socialista si asterrà dal voto sul trattato di Rapallo in nome delle sue aspirazioni ad una pace che nega i protocolli perchè li supera e cerca la sua ragione e la sua guarentigia nella concorde volontà dei popoli

Solo coloro che dalla guerra si sono arricchiti e i fanatici di vieti orgogli imperialistici posson o non desiderano sinceramente la pace.

Contro le manovre di costoro l'oratore protesta, come protesta contro il tentativo di creare nuovi irredentismi e afferma che ratificati col trattato di pace tutti i partiti debbono dar opera concorde a consolidarla duratura colla leale osservanza del trattato stesso nella sua lettera e nel suo spirito.

Più che della ratifica ufficiale l'oratore e i suoi amici fanno affidamento su quello che verrà dal sentimento delle popolazioni jugoslave che troveranno fraterne accoglienze dal proletariato italiano.

E' lungi dal suo pensiero il volere sconoscere le gloriose memorie italiane di cui la Dalmazia è dovizioso, ma di tali memorie non è lecito fare pretesto di guerre e titoli di conquista. — Bensì è da far voti che queste gloriose memorie della repubblica veneta siano pegno di concordia tra le nazionalità che risiedono in quella regione

Avrebbe voluto che il trattato fosse accompagnato da una convenzione accessoria per la garanzia reciproca delle autonomia delle due nazionalità sopratutto nelle zone di frontiera.

Esprime pertanto il timore che nelle pieghe del trattato di Rapallo si annidino sottintesi nazionalistici, germi di future guerre ed anche per ciò non può approvare il trattato. In particolare non approvale clausole relative alla autonomia di Fiume e afferma il principio dell'internazionalizzazione delle grandi vie di comunicazione e dei porti cui sboccano.

Per tutte queste considerazioni l'oratore auspicando alla pace sincera e duratura dichiara ch'egli e i suoi amici non possono approvare il trattato e per ciò si asterranno dal voto (applausi all'estrema).

GIOLITTI ministro degli interni presenta un disegno di legge: provvedimenti penali contro i detentori di bombe a mano e di altri ordigni e materie esplodenti.

Il discorso del ministro Sforza

SFORZA ministro degli esteri (segni di attenzione. Onorevoli deputati! Delle tante voci autorevoli qui udite approvanti la nostra azione noi siamo lieti sopratutto perchè l'Italia ha sentito di avere colto il frutto della Vittoria.

Interpreti del sentimento nazionale voi avete compreso come col trattato di Rapallo il popolo italiano col mirabile istinto della propria dignità e della propria sicurezza si è già pronunziato.

Consacrati i confini delle Alpi Giulie in una linea quale neppure sotto i Cesari avemmo sì perfetta, assicurato a Trieste un largo e pieno sviluppo, ottenuti per i nuclei italiani del resto della Dalmazia privilegi quali nessuno dei recenti trattati europei era giunto a riconoscere per una minoranza etnica, sancita per Fiume indipendenza che ne garantisce ad un tempo l'italianità e la prosperità, ingrandito lo stato di Fiume con una larga zona di territorio che l'unisca all'Italia, poste le basi sicure di un intenso sviluppo nei rapporti economici e di coltura col regno serbo-croato-sloveno, tutto questo per dir solo dei vantaggi maggiori costituirebbe un glorioso epilogo dopo due anni di ansiose e penose lotte diplomatiche, durante le quali parve spesso che avremmo dovuto finire per acconciarci a formule tanto men larghe e sicure.

Ma non è solo un epilogo che noi abbiamo voluto; è il cominciamento di una nuova vita, di nuove possibilità che la patria nostra deve oggi aprirsi innazi a sè. Nel millenario affinamento del suo senso storico il popolo italiano intuisce quanto più sicura e proficua una pace che stabilisca i nostri confini orientali in libero accordo col popolo vcino giovane e fiero che non si sarebbe adattato ad una pace ed a dei confini imposti con la violenza.

Fu per questo scopo superiore che a Rapallo volemmo addirittura rovesciare una situazione che una serie di eventi, alcuni tra essi fatali aveva tanto inasprito; senza mercanteggiare e senza minacciare noi facemmo comprendere ai plenipotenziari dello stato vicino quale era il minimo che la nostra storia e i nostri seicentomila morti ci davano il diritto e il dovere di chiedere. Esaminammo con loro i pericoli mortali forse per essi men gravi ma pur seri per noi che l'avvenire riservava ai due popoli se incapaci di intendersi.

Il linguaggio nostro di vincitori, ma non di dominatori, fu compreso dai rappresentanti di quegli eroici serbi la cui storia è tutta una lotta contro il pericolo che noi additavamo fu compreso dai rappresentanti del popolo croato più vicino a noi per coltura e che il più grande dei dalmati Nicolò Tommaseo sognava avvinto a noi da una amicizia indissolubile. Non per difesa della rinunzia dalmata cui l'anima italiana si è acconciata citerò io il passo ove egli dichiarava pericoloso impossibile anzi per l'Italia di rivendicare il dominio veneto sulla Dalmazia ma citerò piuttosto il monito che conscio dei rancori passati e quasi presago degli equivoci futuri egli lanciava agl'italiani e jugoslavi: «Bisogna intendersi per necessità e per lucro chi non sa per virtù e per amore».

Nella frase volutamente brutale il gran dalmata indicava insomma le supreme leggi di un paese che vuol vivere e conscio del dolore dei gruppi italiani sparsi in Dalmazia e alla pietà di quel dolore stesso traendo la riprova dell'inevitabile noi chiediamo sommessi ma con sicure coscienza a quei fratelli nostri di consacrare il loro dolore alla fortuna e alla sicurezza della patria (benissimo).

Dobbiamo avere finalmente il coraggio di dire che l'amore della nostra Patria non deve significare disprezzo del sentimento patrio di altra razza sia pur più giovane e di storia men gloriosa (approvazioni), per far tornare vero il verso di Dante che definisce in modo immortale i confini d'Italia al Quarnaro, per assicurarci al confine Giulio che il sangue dei nostri soldati ha consacrato noi abbiamo dovuto accogliere nel nostro seno centinaia di migliaia di sloveni.

A questi sloveni cui conviene del resto rimanere in contatto coi loro centri naturali, ma italianissimi Gorizia e Trieste, noi assicureremo la più ampia libertà di lingua e di coltura: Sarà questo per noi un impegno d'onore ed un atto di saggezza politica. Siamo quindi certi che i nostri nuovi cittadini si sentiranno presto anche per questo riguardo soddisfatti di appartenere a una grande potenza che forte della sua incomparabile cultura rispetta con cura gelosa la loro vita locale (benissimo).

Non sarebbe stato prudente che l'Italia alterasse oltre l'indispensabile il suo carattere magnifico di popolo uno per razza e per lingua, come niuno al mondo, non sarebbe stato avveduto creare una muraglia della Cina là ove noi vogliamo libere e pacifiche vie di transito (approvazioni).

Dal canto loro i fiumani debbono per il loro stesso amore alla patria italiana non insistere in domande di annessione che non possono essere accolte, sotto pena per l'Italia di mancare alla parola data, anche nell'interesse di Fiume alla cui futura prosperità non vi son clausole che in guisa alcuna possano recare nocumento. Noi abbiamo tanto in mano da poter far porre in salde basi la fortuna di Fiume (benissimo).

Fra breve tempo si inizieranno a Roma o a Belgrado le conferenze per la creazione e lo sviluppo di intimi rapporti finanziari, economici e culturali tra i due popoli i cui prodotti si completano mirabilmente vicenda. Nella nuova atmosfera che ne sorgerà scompariranno poco a poco dai due lati le amarezze ed i rancori che la lunga tempesta ha lasciato.

Quello che doveva essere un astioso rivale essendo convertito in un cordiale collaboratore economico e politico, la Italia veglierà pel bene proprio e dello Stato vicino a che non si ricostituiscano gli innaturali coglomerati dinastici che lasciarono sì amaro ricordo a Roma come a Belgrado, niente più dividendo i due paesi non è soverchio illudersi e lo sperare a un prossimo avvenire in cui italiani e jugoslavi trovino nell'amiciza comune una forza preziosa e pel campo politica e pel morale. Intanto col trattato di quel che, spezzata l'Austria, rimaneva ancora, cioè l'idea austriaca col suo indelebile carattere anti-italiano è stato definitivamente distrutto ed era un pericolo che avrebbe rischiato di porre in gioco il risultato più puro della nostra vittoria.

L'opera compiuta a Rapallo, opera compiuta giova dirlo a onore d'Italia senza una parola che comprometta o sacrifichi altri popoli, fu resa meno ardua dal cordiale appoggio dei governi di Francia e Gran Bretagna che fino sulla riviera ligure fecero giungere ai governanti serbo - croati - sloveni le accomandazioni le più vivaci nell'interesse stesso del resto del giovane regno. E' per noi un grato dovere darne testimonianza al parlamento ed al paese che è bene ciò sappia come sa che nella crisi adriatica ora felicemente risolta la causa italiana è stata servita per diverse vie.

Ma le crisi non debbono avere che un tempo ed ora il dovere dell'Italia vittoriosa è di lavorare ad affermarsi al di là dei fissati confini pel bene suo e dei popoli che con essa si sono accordati. L'intesa di Rapallo sarà davvero il cominciamento di una vita feconda e gloriosa se come ha voluto essere una pace di concordia e non di violenza, così sarà il primo passo di una salda, serena influenza italiana dall'Adriatico all'Egeo ed al Mar Nero pel bene nostro e dei popoli stanchi oggi e straziati, ma come noi anelanti a una vta internazionale con meno odi e meno violenze (**approvazioni, applausi commenti**).

La Camera delibera di chiudere la discussione generale. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

FALBO propone che domani non si svolgano le interrogazioni e così rimane stabilito. La seduta termina alle ore 19.10. Domani seguito della discussione del trattato di Rapallo.

× × ×

Il ponte sul Tagliamento

FRA SPILIMBERGO E DIGNANO

Nella seduta odierna furono presentati due disegni di legge:

Conversione in legge del decreto 19 ottobre 191: spesa per opere di miglioramento dei canali di navigazione della Rete Veneta e del porto di Venezia — conversione in legge del decreto 11 marzo 1920 che concede il contributo dello stato per la costruzione del ponte sul Tagliamento tra Spilimbergo e Dignano.

Quando partirà Sforza

ROMA, 26. — Il «Messaggero» dice che il ministro Sforza partirà domenica per Londra per parteclpare ai lavori della conferenza interalleata. In questi giorni, continua, il «Messaggero», il conte Sforza conferirà con Bertolini rappresentante della Italia nella commissione per le riparazioni e prenderà accordi con lui su tale argomento il quale, come è noto, sarà trattato alla conferenza di Londra. L'on. Bertolini ha annunziato il suo arrivo per sabato.

Visite di Giolitti e di D'Annunzio

ROMA, 26. — Non si conferma ancora ufficialmente a visita dell'onor Giolitti nelle Tre Venezie. Si crede nel caso affermativo, che avrebbe luogo prima di Natale.

E' smentita in modo assoluto la voce d'una gita segreta, che sarebbe avvenuta in questi ultimi giorni del comandante D'Annunzio a Roma.

È saltato in aria lo stabilimento di proiettili di Vergiate

Le vittime sarebbero numerose

LO SPAVENTO A MILANO

MILANO, 26. — Oggi alle ore 12 40 si è udita una formidabile esplosione seguita subito dopo da altre. Si seppe poi che a Vergiate a 50 chilometri da Milano era scoppiato uno stabilimento della ditta Rossi per lo scaricamento di proiettili d'aeroplano.

Sono subito accorsi numerosi mezzi di pronto soccorso. Non si conosce la entità del disastro nè il numero dei feriti o delle eventuali vittime.

MILANO, 26. (notte - per telefono) — Secondo notizie giunte da Gallarate risulterebbe che lo scoppio è avvenuto per cause ancora ignote Ad un quarto d'ora di distanza uno dall'altro sono saltati in aria tre grandi capannoni con deposito di dinamite, bombe, bombarde ed altro materiale da guerra.

Le case circostanti sono danneggiatissime. Nella cittadinanza vi sono persone lievemente ferite, fra gli operai degli stabilimenti numerosi morti e feriti.

L'opera di rimozione delle macerie ha dovuto essere ritardata dal fatto che si temevano nuovi scoppi.

Alle ore 16.15 si è avuto un altro scoppio formidabile. Non fu possibile avere ulteriori notizie.

Prima della guerra lo stabilimento di Vergiate aveva oltre mille operai, attualmente ne occupava 350.

Si crede però che essendo avvenuto lo scoppio nell'ora della colazione le vittime siano meno numerose di quelle che si possa credere.

Il prefetto ed il questore di Milano si sono subito recati sul posto.

Da Gallarate e da Legnano si sono recate truppe a disposizione e pompieri.

A Milano i quattro scoppi sono stati avvertiti distintamente e specie nel quartiere a nord della città le finestre e le porte interne sono state aperte con violenza e sbatacchiate ripetutamente producendo grande spavento.

Ulteriori notizie da Gallarate informano che soltanto verso le ore 17 è stato possibile avvicinarsi al luogo del disastro. Si teme ora che le vittime siano numerosissime.

Un operaio, certo Cesare Franceschi rimasto ferito ha detto: «Ero nell'officina quando mi sono sentito lanciare contro il muro e sono rimasto là come morto, non so altro.

Nessuno degli altri superstiti sa dire niente di più.

Si dice che sia saltata in aria anche la polveriera che è alquanto fuori della città ma la notizia non è confermata per quanto la quarta esplosione sia stata fortissima ed avvertita da tutti i paesi limitrofi.

Il capo stazione di Vergiate è rimasto sul posto e mentre tutto il personale fuggiva terrorizzato ha telegrafato di interrompere fino a suo avviso il transito dei treni.

Si è evitato così qualche disastro poichè la linea a causa dello scoppio è interrotta fra Gallarate Vergiate.

Il paese è tutto sepolto da una immensa nube di fumo e le fiamme si elevano altissime.

Nelle località dove è avvenuto lo scoppio si è iniziata la rimozione delle macerie da parte dei pompieri e dei soldati accorsi.

MILANO, 26. (notte - per telefono) — Altri particolari giunti da Gallarate affermano che tutti gli stabilimenti del dottor Rossi sono saltati in aria.

I ponti tra Somma Lombarda e Vergiate sono crollati in seguito allo scoppio.

Da Sesto Calende e da Somma Lombarda sono partiti soccorsi.

Un'altra voce tendenziosa

smentita dalla «Stefani»

ROMA, 26. — E' assolutamente falsa la voce registrata in Svizzera dell'arrivo a Lucerna di un agente italiano incaricato di una missione confidenziale presso Re Costantino di Grecia.

L'emiro é giunto a Napoli

NAPOLI, 26. — Quest'oggi alle 12 e 30 giunto a Napoli l'emiro Said Idris El Senussi accompagnato dal governatore senatore De Martino. Said Idris ha preso alloggio all'Hotel Excelsior e domani partirà per Roma. Il senatore De Martino è partito oggi stesso per Roma.

L'ultima battaglia in Asia Minore

secondo la versione greca

ATENE, 25. — Secondo un comunicato del quartiere generale in data 24 l'esercito greco operò un attacco contro il nemico concentrato nei dintorni del villaggio di Chiunnes a trenta chilometri a nord est di Cuchak. Il nemico forte di un reggimento e di 300 irregolari, appoggiato da 4 cannoni da 105, oppose resistenza dalle sei alle ore 15 quando di fronte allo slancio dell'attacco venne disperso a nord di Kinnes. Le perdite greche furono di un morto e di 11 feriti quelle del nemico furono molto importanti. Durante la ritirata del nemico gl'irregolari aprirono il fuoco sulle truppe regolari.

× × ×

Wrangel si rifugia in Serbia

BERLINO, 26. — La «Frankfurter Zeitung» ha da Belgrado che il generale Wrangel ed una parte dei profughi civili e militari russi saranno ospitati in Iugoslavia. Il consiglio dei ministri a Belgrado avrebbe già preso atto del loro imminente arrivo.

(Non si conferma la notizia che i soldati russi verranno mandati alle Bocche di Cattaro).

I milioni mandati all'ex-Kaiser

BERLINO, 26. — La stampa riproduce una dichiarazione ufficiosa secondo la quale le somme consegnate dal Governo all'ex-imperatore Guglielmo dopo la sua partenza per l'Olanda, ammontano a 32 milioni di marchi. Le somme realizzate con la vendita degli immobili sulla Wilhelmstrasse ammontano a 38 milioni.

La Germania difenderà

l'indipendenza della Lettonia

RIGA, 26. — Il ministro degli esteri lettone signor Meirowitza è stato ricevuto a Berlino dal ministro von Simons che gli ha dichiarato che la Germania sosterrà sempre l'indipendenza della Lettonia e che l'unico interesse tedesco è di avere il transito libero con la Russia.

L'arresto del presidente

della repubblica feniana

DUBLINO, 26. — Le perquisizioni operate al Liberti Hall e agli uffici delle organizzazioni operaie irlandesi avrebbero condotto alla scoperta di un certo numero di granate e di una quantità di munizioni. Tutti i dirigenti del partito che erano stati arrestati sono stati rimessi in libertà. Un soldato ed un agente di polizia caduti ieri in una imboscata sulla via di Dublino, sono stati assassinati.

Oggi il presidente ad interim della repubblica irlandese Arturo Griffith capo del movimento feniano è stato arrestato.

Tra le due violenze

(Offesa e difesa)

Bologna fine novembre

Credo che soltanto chi sia stato testimone della tragedia, bolognese di domenica scorsa e chi ne abbia seguito poi, ora per ora, i riflessi e le ripercussioni nell'anima della cittadinanza, possa con esatta visione stabilire i rapporti tra i luttuosi avvenimenti e la situazione politica interna, generale, del Paese.

Sarebbe estremamente grave che cessato il fragore delle bombe lanciate dalle finestre di un palazzo comunale trasformato in manicomio criminale e svanito dalle vie cittadine il profumo dei fiori che la pietà civica aveva addensato a foreste attorno al feretro di Giulio Giordani, la tragedia politica rientrasse nei confini della cronaca cittadina o provinciale, mentre un mandato di cattura attende il nome dell'esecutore materiale di un omicidio e il governo applica ancora una volta i sacri canoni del suo indifferentismo, annunziando che il paese sarà salvo e la pace interna restaurata mercè uno dei soliti provvedimento contro l'abuso delle armi. No, il problema di Bologna è problema nazionale. Bisogna vedere in esso la sintesi della politica interna e convincersi che uguali avvenimenti possono ripetersi in qualunque città quando, come a Bologna, la sopraffazione di un partito stia per uccidere, nell'ultima stretta soffocatrice, la libertà.

Il male che ha qui la sua crisi suprema haaltrove i suoi germi in atti vità: essa è maggiore o minore secondo che più forte o meno è la resistenza opposta dall'ambiente politico. Il sangue dell'alfiere eroico della minoranza democratica bolognese, non sarà stato invano versato, se gli insegnamenti saranno da tutti e ovunque raccolti.

A Bologna il massimalismo italiano aveva posto il suo Quartiere Generale.

Qui il verbo russo aveva avuto l'eco più pronta e gli interpreti più fedeli: qui la teoria del comune contro lo stato aveva avuto la sua libera applicazione tra la pavida acquiescenza dell'autorità tutoria e la sopportazione rassegnata della borghesia; qui ogni legge aveva ceduto alla violenza di una classe dominata, a sua volta, dalla tirannide di pochi capi delle cui gesta sono ricche le cronache di questi giorni. Qui, infine, fu possibile innalzare a sistema il «boicottaggio» per cui il lavoratore non tesserato è condannato a morire di fame. La lotta di classe vi ha trovato la sua maggiore espressione, essendosi ridotta alle misere proporzioni di una continua, insistente, esasperante rappresaglia.

Indubbiamente, il socialismo bolognese, aveva raggiunto l'apice della potenza. Ma ormai, nonostante tutte le vittorie, era minacciato dal peso enorme della sua conquista e somigliava a quei corsari che non sapevano trasportare la preda dall'alto mare alla costa.

La storia di questa ascensione si svolse attraverso le fasi e le forme più sorprendenti. I socialisti bolognesi si trovavano già in una posizione privilegiata prima di assumere, nella penultime elezioni, l'esercizio diretto del potere. Erano essi maggioranza di fatto, con tutti gli organi dell'amministrazione a loro disposizione senza il peso di alcuna responsabilità. Governavano per interposte persone: prefetti questori e clerico - moderati si servivano a gara ed essi avevano tutta l'arte di prolungare loro la vita per un residuo di carità di orgoglio. Questo sentimento che li teneva volontariamente lontani dal potere, diede loro la coscienza di classe dirigente. Non è un paradosso. Ostentando il disprezzo per un comando che avrebbero potuto conquistare a loro piacimento, finirono col persuadersi della loro capacità tecnica ed osarono, incalzati dalle moltitudini che premevano da tutte le parti, un esperimento integrale di politica socialista. Così si decisero al gran passo e, di mala voglia, si acconciarono, alla conquista delle pubbliche amministrazioni di Bologna.

Quel giorno, fu un giorno triste.

Chi è giunto all'ultima altezza non ha più che un solo compito: discendere.

I capi ne ebbero il senso: allora lo istinto della conservazione suggerì le metamorfosi più varie. L'utopia parve cedere alla realtà, il sole dell'avvenire alle lampade elettriche, l'idea rivoluzionaria al quieto vivere.

Il socialismo bolognese è passato come il fumo nell'aria, come il serpente su la pietra. Nessuna nota nuova ha echeggiato, nessuna poesia accese e riscaldò le anime.

Tutto si ridusse ad una costituzione di personale: una miriade di formiche si avviò verso il potere, senza un'idealità, senza nemmeno un'ira rivoluzionaria, una volontà di rivolta. Si abbassò il valore individuale degli uomini, ma la massa — al di là delle nuove clientele, — rimaneva identica, sorda e misoneista, con una sola preoccupazione: il plagio borghese.

Così inavvertitamente, il primo periodo di amministrazione socialista, impersonata in un mediocrissimo stato maggiore, adottò la tattica riformista. I deputati poterono tirare innanzi svolgendo un'opera che all'osservatore disinteressato e obiettivo, appare come un tessuto di contraddizioni e di controsensi. Nelle campagne, alfieri della dottrina rivoluzionaria, arbitri ragionevoli poi, tra leghe e prefettura, preoccupati di reprimere ogni moto insurrezionale capace di compromettere le loro personali posizioni. In città, i capi, abbandonando alle organizzazioni, le cure e i fastidi delle assemblee più rumorose e compromettenti, sono professionisti egregi ai quali non è lecito compromettere le buone clientele e gli affari. Sono quindi, persone estremamente amabili, conciliative piene di buon senso, accomodanti e tranquille. Più che il proletariato, li interessa la turba degli impiegati, dei piccoli borghesi, la gente di mezzo, gli scontenti senza partito, gli accattoni della politica.

Tutto si risolve in un gioco di influenze e di favoritismi, in una serie ininterrotta di «do ut des», di reciprochi silenzi, di compromessi e di omertà. Ma così non si formano posizioni politiche, propriamente dette, ma soltanto posizioni personali: i partiti non hanno più una vita propria, ma si incarnano in alcuni uomini dalla fortuna dei quali dipende la loro vita.

Questo era l'ambiente socialista bolognese quando cominciò, fra il terrore dei capi, disturbati nel loro quieto vivere, la predicazione leninista.

Bologna divenne presto una colonia russa. La violenza settaria non ebbe più ritegno nè freno: la vita cittadina aveva ad ogni settimana interrotte le sue più delicate funzioni per i più futili pretesti internazionali: la borghesia attonita e disorientata, abbandonata dal suo massimo giornale divenuto l'organo del massimalismo, non osava più esporre un segno di italianità, opporre un atto di rivolta alla vessazione che si esplicava perfino nella distribuzione dei generi alimentari; Bucco, l'energumeno segretario della Camera del Lavoro, dominava la città dall'alto di un sontuoso appartamento fornitogli dal proletariato.

Che cosa faceva il governo? Applicava la teoria liberale, astenendosi da l'intervenire e liquidando almeno due prefetti al mese.

Non c'è da meravigliarsi se in questa città, stretta da un tale assedio, la resurrezione dello spirito nazionale abbia tardato. Molti ormai ne disperavano. Non pochi, oggi, riconoscono che una minore apatia, una minor tolleranza del giogo, avrebbe antecipato un revirement dell'opinione pubblica, evitando forse l'estremo urto cruento di questi giorni. Ma Bologna, sotto l'apparenza bonaria e paziente, ha l'anima generosa e, se occorre, violenta. La tradizione dell'otto Agosto non è spenta.

Nelle elezioni recenti si notò un primo risveglio; troppo tardo per essere vittorioso. Poi, irruento, mirabile nel suo fulmineo formarsi, entrò in scena il «fascismo».

Bastano le mie premesse per convincersi che è esatta la definizione del fenomeno data dal suo fondatore: «il fascismo è uno stato d'animo».

I socialisti gridano alla reazione: sì, ma non è la reazione di una classe o di una casta. E' reazione di popolo. Chi sono i fascisti bolognesi? Impiegati e operai, professionisti e artigiani: giovani e adulti, ricchi e proletari, combattenti e non combattenti, senza divisioni di partito o di classe, essi hanno un solo programma: liberare la città dal servaggio comunista.

Sono tremila e hanno marciato con un ordine e un silenzio impressionanti innanzi al feretro di Giordani. Sono pronti a tutto e lo erano anche domenica; ma non provocarono. Avevano avuto la promessa che il simbolo antiitaliano non sarebbe apparso e lo si innalzò, per dileggio, sulla più alta torre della città. Tutto il resto è già noto e appartiene alla giustizia.

Alla violenza offensiva dei socialisti si oppone ormai una violenza difensiva che ne è più forte, nonostante sia inferiore nel numero. La forza le viene dall'idea.

Intanto il socialismo bolognese precipita: sopra il ridicolo di certi episodi e la viltà dei capi rifugiatisi a Roma è un senso generale di disprezzo per l'inumano atteggiamento da essi tenuto nella tragica seduta consigliare.

Sarebbe stolto nascondersi che la situazione permane grave. Giolitti ha dichiarato che il Consiglio comunale non sarà sciolto; ma a Bologna tutti sanno che esso non potrà più radunarsi.

La solenne deplorazione del consiglio degli avvocati e dei procuratori a due principi del foro felsineo, le dimissioni di qualche consigliere socialista, l'esodo di talune categorie dalla Camera del Lavoro, il panico diffuso nel mondo delle leghe e delle guardie rosse, sono sintomi di una crisi profonda attraverso la quale Bologna si risolleva e ritorna al vivere civile.

E' il paese che provvede, da sè al suo salvamento.

Ma oltre Bologna e l'Emilia, è doveroso guardarsi d'attorno e vigilare perchè anche Bologna, come dissi, è giunta al deprecato urto di due violenze attraverso lunghi anni di infiltrazioni sapienti e di supine tolleranze.

Soltanto il vigile esercizio dei diritti elettorali, la sdegnosa astinenza da tutte le compromissioni, la salda coscienza e la pronta attività politica, possono mantenere quell'equilibrio che a Bologna si cerca di ristabilire attraverso attraverso un periodo di lotta violente.

PIERO PISENTI

I funerali degli ufficiali britannici uccisi a Dublino

LONDRA, 25. — Il Re d'Inghilterra sarà rappresentato ai funerali degli ufficiali britannici uccisi il 21 novembre a Dublino. Il corteo funebre avrà la lunghezza di due miglia e mezzo. I reggimenti di cavalleria della Casa reale, quattro battaglioni di guardie ed altri reparti di truppa prenderanno parte al corteo. I servizi religiosi saranno celebrati nella cattedrale di Westminster.

Cronaca delle Provincie

Per la stazione di Dogna

UNA LETTERA DELL'ON. PEANO ALL'ON. GASPAROTTO

Il Ministro dei lavori pubblici ha mandato la seguente lettera all'on. Gasparotto:

Caro collega,

In relazione al tuo interessamento al riguardo, ti comunico che presso la Delegazione di Trieste è in corso di studio la sistemazione della stazione di Dogna della linea Udine-Pontebba, per metterla in grado di rispondere alle esigenze attuali della circolazione dei treni e secondo i risultati di tali studi si deciderà se sistemare la stazione vecchia (attualmente disabitata) oppure la stazione nuova.

L'impianto del servizio merci non sarebbe incluso nei lavori da prendersi in esame per ora, ma è già tenuto presente per poterlo comprendere in una ulteriore fase di lavoro. Ad ogni modo, tanto la stazione vecchia, quanto la nuova, si tratterà sempre di lavori importantissimi, che anche senza il serivizio merci importeranno qualche milione, sicchè l'esecuzione sarà possibile soltanto quando dal Tesoro saranno messi a disposizione nuovi fondi per opera di carattere patrimoniale.

Per il momento gli studi vengono compiuti essenzialmente per decidere quale delle due stazioni dovrà essere sistemata e quindi per potere indicare al Comune se la strada di accesso che esso intende costruire dovrà far capo alla stazione vecchia o alla nuova.

Cordiali saluti

Aff.mo Peano

Da MARANO Lagunare

La valle «Pantani» innocua alla igiene pubblica. Ci scrivono 24: Propugnatori convinti di ogni bonifica che sia per apportare vantaggio all'igiene pubblica e all'agricoltura, siamo franchi oppositori delle dottrine astratte di facili propagandisti, per bonifiche di fondi produttivi e innocui alla salute pubblica.

La valle «Pantani», da pesca e da caccia dalla quale il proprietario Comune di Marano ritrae l'annuo canone di lire 27.000 va annoverata fra quest'ultime.

In prova stralciamo dalla relazione del Commissario Prefettizio, letta al nuovo Consiglio comunale nella seduta del 7 corrente, quanto segue:

«Ora poi torna in campo la bonifica della valle Pantani strenuamente propugnata dal Comune di Latisana, sul cui territorio è sita, ma giustamente combattuta dal proprietario Comune di Marano che non intende di essere privato di un reale e rilevante reddito patrimoniale per una bonifica irrazionale che mai sarà proficua dal lato agricolo e mai apporterà vantaggio da quello igienico dappoichè la valle da pesca dei «Pantani» è da per sè innocua alla salute pubblica.

«Il comune saprà valere le proprie ragioni contro una proposta inconsulta basata su calcoli teorici contraddetti dalle condizioni di fatto. — Proclami il comune di Marano la necessità di bonificare tutte le paludi circostanti la laguna, improduttive ed insalubri, se si vuole veramente redimere una vasta plaga a vantaggio dell'agricoltura e dell'igiene dei paesi circonvicini. La valle «Pantani» venne esclusa dalle bonifiche di prima categoria col R. Decreto 21 ottobre 1891 N. 683 perchè appunto fu fin d'allora dimostrato che costituiva una valle da pesca proficua al comune proprietario **ed innocua all'igiene pubblica**, in ispecie dopo i lavori eseguiti dal Comune».

E non si dovrebbe parlarne più e tanto meno, diciamo noi, perchè è risaputo che in questo frattempo, tanto il Comune con opportuni lavori, quanto il Governo, con la rettifica del canale della navigazione interna, hanno apportato sensibili miglioramenti.

Da PORDENONE

Società Serenissima — Ci scrivono, 25 (ritardato):

Iera sera ebbe luogo alla trattoria Rotonda la prima cena della Società Serenissima. I convenuti erano una cinquantina. Dopo la cena servita inappuntabilmente dal proprietario signor Boscariol Angelo, si passò alla nomina delle cariche: Presidente, il sig. cav. Vittorio Ortiga; Cassiere Monisso Luigi detto Brun; segretario Antonio Ortiga, controllori Lenna Angelo Boscariol Angelo e Mainardi Tito.

Prese quindi la parola il nuovo Presidente sig. Ortiga che tenne un vibrante discorso, ringraziando i convenuti per la loro fiducia.

Infine parlarono il segretario ed alcuni soci.

UN INFANTICIDIO

Il 19 corrente neipressi di Corba nel greto del fiume Meduno venne ritrovato il cadaverino di una bambina di oltre 10 giorni, abbandonato in mezzo ai cespugli di giunchi, dalla sventurata madre. Ella aveva deposta la bambina avvolta in un pannolino e nella bocca, perchè non vagisse, le aveva messo un pannilino impregnato di zucchero. La snaturata donna è tuttora sconosciuta.

Rocambole - I carabinieri della stazione arrestarono un individuo di bell'aspetto, sui 24 o 25 anni svelto, intelligente, simpatico, parlante dialetto prettamente romagnolo, per truffa all'americana commessa in danno di De Santis Andrea nella trattoria della stazione. Egli deve essere un disertore di Caporetto e deve avere molti peccati sulla coscienza disse chiamarsi (manca il nome) nato a Vienna e trasportato da piccolo a Roman (Rumenia) e di essere tornato in Italia, con i prigionieri dopo la liberazione. Arrestato a Parma, dopo lunga sosta riuscì a farsi espatriare a Vienna, ma il giorno dopo l'arrivo veniva rimandato in Italia perchè non inscritto in quell'anagrafe. Le Autorità indagano per conoscere a quale reggimento appartenesse perchè disse di essere stato, durante la guerra, prigioniero.

Da TOLMEZZO

La riapertura della Scuola Professionale Carnica. — Dopo qualche anno di ansiosa attesa, attraverso difficoltà non lievi, vincendo ostacoli di vario genere per la scelta e la provvista dei mezzi e del materiale adeguati, sorge ora dalla vecchia scuola di disegno, la scuola riordinata in base all'ultima legge governativa sotto nuovo titolo, che le darà lustro e decoro. Essa si riapre con più ampli e completi programmi di studio, con l'aggiunta di laboratori per la lavorazione artistica ed industriale del ferro e del legno, con maggior numero di insegnanti e con fabbricato proprio, che le darà, finalmente, più adeguata e degna sede.

Le iscrizioni saranno aperte, per l'anno 1920-21 il giorno 29 novembre prossimo e chiuse con il giorno 11 dicembre successivo, tutti i giorni, dalle ore 10 alle 12.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda al direttore delle scuola (ritirando apposito modulo stampato dall'ufficio provvisorio di direzione, in via Iacopo Linussio, Casa Marini, piano II). Detto modulo dovrà essere restituito dopo riempito e firmato dall'alunno e dal padre di questi, o da chi ne fa le veci, insieme ai necessari documenti.

La vendita della Caserma di Uccea — Il giorno 10 del prossimo mese di dicembre sarà tenuta presso l'ufficio del Registro di Tolmezzo, una licitazione privata per la vendita al miglior offerente del fabbricato demaniale situato in Comune di Resia, frazione di Uccea, già stabilito ad uso di Caserma delle Guardie di Finanza.

Le condizioni di vendita si rileveranna dall'avviso pubblicato nell'Albo dell'Intendenza di Finanza di Udine, dell'Uffcio del Registro di Tolmezzo e del Municipio di Resia.

DA GEMONA

Onorare beneficando. Ci scrivono 25: Per onorar la memoria del compianto colonnello conte Cornelio Elti di Rodeano si fecero le seguenti oblazioni:

Alla Sezione Combattenti:

Domenico Pittini lire 25 — Elio Armellini 10 — Calligaris Federico 5 — geom. Floreano Gallizia lire 5 — avv. Fedrigo Perissutti lire 5 — Famiglia rag. Giuseppe de Carli lire 25 — ing. Enrico Pittini lire 20 — Famiglia Zozzoli lire 25 — Colonnello Ippolito nob. Vintani e famiglia lire 25.

Al Patronato Scolastico: Famiglia dottor Giuseppe Celotti lire 10.

Alla «Pro Glemona»:

Giovio Lodovico lire 5 — Famiglia Orgnani lire 5 — Elia Carlo lire 2 — Famiglia Edoardo Disetti lire 5 — co. Clotilde Baggini vedova Elti lire 500.

Alla Congregazione di Carità:

Contessa Clotilde Biaggini veduva Elti lire 500 — contessa Enrichetta Elti vedova Candussio lire 100 — co. Cesare di Colloredo lire 50 — Ester Caneva vedova Cragnolini e figlia Luigia lire 10.

Le rispettive istituzioni beneficate sentitamente ringraziano.

Da FONTANAFREDDA

Conferenza agraria — Ci scrivono, 26:

Il direttore della Cattedra di agricoltura di Pordenone. dott. Bubba, verrà a tenere una pubblica conferenza di agricoltura in questo Municipio il giorno di Domenica 28 corr., alle ore 10 ant. Il tema della Conferenza è: «Agricoltura e cooperazione».

Da BRUGNERA

Premi alle donne — Ci scrivono 26: Domenica 28 corr. alle ore 2 pom in Municipio il dott. Bubba direttore della Cattedra di agricoltura di Pordenone farà alle donne la consegna dei premi assegnati dal ministro di agricoltura alle donne che si sono distinte nel 1917 nel lavoro dei campi. Dopo la cerimonia il dottor Bubba terrà una conferenza sul tema: «Agricoltura e Cooperazione».

DA GORIZIA

Gorizia 26 Novembre 1920

PER GLI STUDENTI POVERI

Dalla direzione della Società Studenti accademici friulani di Gorizia è stata inviata la seguente protesta ai competenti ministeri:

L'assemblea della Società studenti accademici friulani si era radunata di urgenza a Gorizia il 24 ottobre 1920 per discutere sul contegno da tenersi di fronte alle disposizioni emanate dallo Ufficio Centrale per le nuove provincie riguardatni le agevolazioni circa la dispensa dalle tasse scolastiche di qualsiasi specie. L'assemblea allora aveva votato un ordine del giorno che fu inviato ai ministeri competenti, ed aveva incaricato la direzione a continuare le trattative in proposito. L'on. senatore Giorgio Bombig volle assumersi l'incarico di perorare la giusta causa degli studenti friulani che ebbero da soffrire per sè e per le loro famiglie la distruzione di ogni loro avere ed anzi da S. E. il commendator Salata ottenne l'assicurazione che le domande degli studenti della nostra regione verranno prese in benevola considerazione. Finora però nessun comunicato ufficiale viene ad abrogare queste tanto gravose disposizioni fino alla liquidazione dei danni di guerra. Ci permettiamo perciò di richiamare ancora una volta l'attenzione sui fatti seguenti:

1) Il Friuli Goriziano è ancora distrutto quasi come due anni fa e quindi le famiglie degli studenti non possono assolutamente nemmeno sopperire alle spese di mantenimento dei loro famigliari agli studi.

2) Finora furono bensì presentate numerose domande d'indennizzi sui danni di guerra, ma quasi nessuna fu liquidata. In questo modo dunque nulla viene a migliorare la situazione della provincia dall'epoca dell'armistizio. — Anzi dato il crescente aumento del costo della vita è logico che le condizioni si siano di molto peggiorate.

3) Gravissimo sarebbe il danno tanto economico quanto sociale che ne risentirebbe la provincia tutta se i di lei figli avviati già agli studi non potessero compierli per cause non dipendenti dalla loro buona volontà ma soltanto per incuria governativa nella esecuzione della legge votata ad unanimità di voti al parlamento nazionale con la quale si riconosceva giusto il principio che i danni di guerra venissero sopportati in egual misura da tutta la nazione.

Di conseguenza le disposizioni attuali riguardanti l'esenzione delle tasse non possono venir prese in considerazione anche per il fatto che oltre a trovarsi tutti gli studenti in condizioni economiche anormali,

essi durante la guerra dovettero perdere parecchi anni di scuola;

quelli che poterono frequentarle dovettero subire l'insegnamento in lingua tedesca ed inoltre la maggioranza di essi frequentò i corsi d'integrazione.

Tutto ciò non contribuì certo a far sì che gli studenti potessero ottenere la media prescritta per la esenzione di dette tasse. La direzione crede che tutti questi motivi siano più che sufficienti per abrogare il decreto almeno in quanto riguarda gli studenti del Friuli goriziano e fiduciosa di ottenere quelle facilitazioni finanziarie che essa crede suo buon diritto, sentitamente ringrazia.

Da CERVIGNANO

L'assemblea dei combattenti. Ci scrivono 26: Ieri sera nella sede del Circolo 4 Novembre ha avuto luogo l'Assemblea generale straordinaria degli ex combattenti del distretto di Cervignano, e alla quale parteciparono quasi tutti i soci.

Apre l'adunanza il presidente signor Chiussi commemorando l'avv. Giordani alla cui famiglia venne trasmesso un telegramma di cordoglio, Anche alla Sezione di Bologna venne spedito un telegramma deprecando l'assassinio — Espone poscia in una chiara ed esauriente relazione i motivi per cui sono stati chiamati a raccolta i soci e, spiegando l'attività della Sezione nei primi tre mesi di vita raccoglie l'unanime consentimento.

Viene compilato un ordine del giorno proposto dal rag. Lupi, ampliato dal rag. Cantarutti e dall'ing. Pianetti che se suona di plauso e di ringraziamento alla presidenza per l'opera fin qui svolta ammonisce anche tutti quei soci che non si attengono alle precise e chiare disposizioni dello Statuto che vuole che la Sezione abbia sopratutto scopi economici.

Un'automobile nel fosso. Una vettura guidata dal fiumano Carlo Pulcek arrivata a Scodovacca andò a finire nel fossato che divide la strada dai fondi del signor Chiozza. Il conducente fortunatamente riportò delle lievi contusioni curate dal dottor Gaeta di qui.

Quel sito è chiamato ormai da tutti la trappola degli automobili poichè non passa settimana che il fossato ne raccolga qualcuna. Non farebbe opera buona il sindaco di Scodovacca se facesse mettere la tabella sita nel fondo Chiozza sulla strada? Ci sembra che questo piccolo spostamento eviterebbe più di qualche capitombolo.

VOCI DEL PUBLBICO

LUCE LUCE LUCE

Ci scrivono:

Da tempo immemorabile i frazionisti di Vat e del Viale Vat pagano le tasse comunali come tutte le altre frazioni, e come tutti i cittadini.

E perchè sono così trascurati? — Tutte le vie della città e delle frazioni del comune si trovano illuminate, ma la frazione del viale Vat e di Vat, strada commerciale e carreggiabile coperta di alberi al fianco pure la roggia, si trova senza luce.

E' da notare che per ironia ci troviamo proprio in mezzo alla forza elettrica. Vogliamo credere che la nuova amministrazione non vorrà lasciarci più oltre all'oscuro.

Uno per tutti

I figli Augusto e Francesco, le nuore ed i nipoti danno il triste annunzio della morte ieri avvenuta del loro caro

Vidoni Gio. Batta

D'ANNI 86

Tolmezzo, 25 novembre 1920.

Comune di Pontebba

A tutto 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale con lo stipendio annuo lordo di L. 6000.00 oltre il caro viveri di legge. Documenti di rito. Per schiarimenti rivolgersi al Municipio

Pontebba addì 15 novembre 1920.

Il Sindaco: **Ing. Luigi Faleschini.**

Avvisi Economici

Cent. 20 per parola, minimo L. 1. — Più L. 0.10 p. volta per tassa govern.

SMARRITO il 25 novembre al Buffet della Stazione, alla partenza del treno per Trieste, ore 14.10, portafoglio foca verde usato, contenente denaro e documenti. Si prega chi l'avesse trovato di mandare solo i documenti al seguente indirizzo: E. G., fermo posta, S. Giorgio Nogaro.

CERCANSI una-due stanze per uso studio — Geom. Vincenzi e Brida, Piazza Duomo 1.

CEDO SAPONIFICIO sito Udine nuovissimo impianto completo causa assunta direzione altri stabilimenti. — Dirigersi Bonfini - Via Piemonte, 48 — primo piano - Paderno.

MILLE LIRE di compenso a chi darà informazioni su un motocicletta «Triumph», modello 1920, numero U. R. 69235, rubata al signor Demonte (Albergo Centrale) di Tarcento.

CORTE D'ASSISE

Un doppio tentato omicidio a Gonars

(Udienza del 26 novembre)

Presiede il cav. Domini — P. M. il cav. Pezzotti.

Menin Cecilia di anni 26 e Menin Gio. Batta di anni 25, parti lese, si sono costituiti parte civile con l'avv. nob. dott. Antonio Bellavitis.

L'accusato è difeso dall'avv. Driussi.

Il fatto è un delitto passionale. L'accusato, Augusto Danelazzo di Giovanni, di anni 28 da Gonars, prima della guerra amoreggiava con Menin Cecilia di anni 26.

Questo amore continuò con varie vicende, anche durante la guerra, ma dopo Caporetto, avendo la Cecilia saputo che a Firenze il Danelazzi aveva amoreggiato con una ragazza profuga di Gonars, non ne volle più sapere di lui. Dopo la liberazione, il Danelazzi voleva riprendere con la Cecilia ma questa era recalcitrante. Dapprima pareva che i due giovani avrebbero finito con la riconciliazione, ma p i tutto andò a monte e la rottura fu definitiva. Il 7 settembre 1919 il Danelazzi diede una pugnalata alla Cecilia, mentre usciva da una festa da ballo, e poi pugnalò anche il fratello di lei.

L'interrogatorio dell'accusato

Danelazzi Augusto comincia col dire che egli anche presentemente sarebbe disposto a spesarla dimenticando tutto, poichè egli l'ama sempre...

Il Presidente l'avverte che deve rispondere sul tentato omicidio. Avete dato i colpi di pugnale?

Accusato. — Sì.

Presidente — Allora raccontate.

Accusato — Comincia a raccontare come incominciò il suo amore dal 1912...

Il Presid. lo interrompe osservendogli che sarebbe meglio non la prendesse tanto lunga, ma venisse subito al fatto.

Accusato — Continua come se la interruzione non fosse stata fatta, e narra con molti particolari tutte le vicende dei suoi amori, non curandosi di nuovi incitamenti del presidente, di accorciare il racconto.

Tutta la lunga tiritera prova che il Danelazzi era innamoratissimo della Cecilia, ma era pure geloso e sospettoso. Le Cecilia però era un po' volubile ed anzi parebbe che di lui non ne volesse sapere. Risulta però dalla narrazione che anche la famiglia della ragazza conosceva il comportamento della Cecilia verso l'accusato e l'approvava.

L'accusato, continuando nel suo racconto molto dettagliato, cita non soltanto i giorn ma anche le ore dei varii episodi. Finalmente viene al giorno del fatto, che è avvenuto il 7 settembre 1919. Nel pomeriggio di quel giorno vi era una festa da ballo, alla quale prese parte anche la Cecilia col fratello.

L'accusato era stato a letto fino a mezzogiorno, perchè era tanto agitato che non poteva dormire.

Andò alla festa anche lui e vide la Cecilia che ballava col fratello. Quando finì il ballo e la ragazza usciva dal «tavolazzo», trovandosi in preda a gravissima agitazione, non sapendo ciò che faceva, tirò fuori di tasca il pugnale e le diede un colpo. Vedendo poi che il fratello faceva il gesto come di cercare un'arma, diede una pugnalata anche a quest'ultimo. Nega però di aver ferito il Gio. Batta Menin dopo averlo inseguito. Dice che il pugnale egli l'aveva comperato. Era uno di quei tanti lasciati dagli austriaci.

L'accusato, alcuni giorni prima del fatto, aveva rotto la relazione con la Cecilia e i due giovani si erano reciprocamente ritornate le lettere.

Il Danelazzo si trovava sotto le armi dal 1912, ma era stato oltre due anni in Albania, ove si era acquistate le febbri malariche. Durante il servizio militare era venuto parecchie volte in congedo.

Nel pomerigigo del fatto, oltre il pugnale aveva con sè anche una rivoltella. Nega assolutamente di aver premeditato l'omicidio. In quel giorno, prima di recarsi alla festa da ballo, era andato in osteria a giuocare alle carte.

Lettura di documenti

Si leggono quindi gli interrogatori dell'accusato ed altri documenti processuali, perizie, ecc. ecc.

Le parti lese

Segue l'interrogatorio delle parti lese.

Menin Cecilia di anni 26. Cominciò a fare all'amore col Danelazzo nel 1912. In principio le cose andarono bene; entrambi si amavano. Dopo Caporetto essa rimase a Gonars, ma seppe che il Danelazzo si trovava a Firenze, ove faceva all'amore con una ragazza di Gonars. Dopo la liberazione, egli ritornò e voleva riannodare con lei la relazione ed ebbe anche a minacciarla. Ella si rifiutava, ma poi alcune volte gli diede qualche speranza. Narra il fatto della pugnalata circa come l'accusato.

Menin Gio. Batta, fratello della Cecilia, sapeva degli amori della sorella con l'accusato, del quale fu sempre amico. Il 7 settembre andò a ballare con la sorella. Mentre scendeva dalla piattaforma, sentì la sorella, che stava dietro di lui, a gridare. Si voltò e vide che era stata colpita dall'accusato. Mentre era voltato, venne colpito anche lui. Volle inseguirlo, ma il feritore scappò. Il teste non portava nessuna arma.

Balena Giovanna, maritata Menin, madre della Cecilia. Afferma che l'accusato aveva minacciato la figlia nella vita.

Menin Calisto, padre della Cecilia. Sapeva degli amori della figlia. Il Danelazzo era di carattere strano; anche egli conferma che aveva minacciato la Cecilia.

Gli altri testi

Dosa Giovanna conosceva i due giovani che venivano a casa sua, e le raccontavano i lor amori. Si erano bisticciati ed in casa sua fecero la pace.

Poi però di nuovo si lasciarono. L'accusato ebbe a dirle che avrebbe uccisa la Cecilia, perchè se non l'avesse sposata sarebbe morto.

Candotti Bettina. — Sa che l'accusato aveva lasciato la Cecilia.

Allora la teste, che era profuga a Firenze, acconsentì a far l'amore col Danelazzo. Ritornati a Gonars, il Danelazzo ritornò alla Cecilia.

Menin Angelina, sorella della Cecilia, non sa nulla di nulla.

Onvedali Giacomo. — Nel giorno del fatto il testè giuocò a carte con lo accusato, ma non sa altro.

Acaina Pietro — Anche questo teste giuocò a carte col Danelazzo, che gli sembrò calmo.

Seguono altri testi di poca importanza.

Le arringhe

L'udienza, sospesa alle 12, viene riaperta alle 14.

L'avv. Bellavitis, rappresentante della P. C., fa per primo la sua requisitoria. Difende la condotta della Cecilia Menin, che dice ragazza onesta e dipinge il Danelazzo come ombroso, sospettoso, geloso, che crede alle ciarle di tutti. Se il Danelazzo avesse avuto un altro carattere, la Cecilia non lo avrebbe mai respinto. Non chiede condanna speciale, ma si rimette a quanto chiederà il P. M.

Il cav. Pezzotti, che rappresenta il P. M., dice che le esuberanti argomentazioni della P. C. poco gli lasciano da aggiungere. Insiste nell'affermare che si tratta di un mancato omicidio, non di tentato omicidio, nè vi fu alcuna provocazione.

L'avv. Driussi. difensore, fa quindi la sua arringa. Combatte la tesi del P. M., che afferma il mancato omicidio, L'accusato era scosso nella salute, causa le febbri malariche portate dall'Albania, era agitato, ma non premeditò l'atto del 7 settembre, nè diede la pugnalata con la volontà di uccidere.

Non nega che l'accusato abbia detto alcune volte, specialmente nei due mesi precedenti al fatto, di voler uccidere la Cecilia, ma se realmente avesse avuta questa intenzione, durante due mesi aveva mille occasioni di ucciderla, trovandola sola. Se in quel momento giunse a quell'estremo, si deve supporre che sia intervenuto nel suo animo un forte turbamento che lo indusse all'atto insano, ma non vi fu premeditazione nè intenzione di uccidere. L'oratore adduce molti altri argomenti per escludere il mancato omicidio e si ferma specialmente sulla perizia medica del dott. Trevisan; fa osservare la curiosa stranezza che tutte due le perizie stabiliscono la durata della malattia causata dalla ferita in 64 giorni! Eleva molti dubbi su quelle perizie e deplora che il Pretore non abbia ordinato un'altra perizia fatta da un altro medico.

Esamina altre circostanze del fatto e si riferisce specialmente a quanto disse l'accusato nel suo primo interrogatorio al giudice istruttore.

Esclusa l'intenzione di uccidere, chiede che i giurati ammettano la provocazione. La ragazza, col suo contegno frivolo e leggero ha prodotto sulla mente esaltata dell'accusato, un tal turbamento che se non era una provocazione nel vero senso della parola, era un incitamento ad un impeto d'ira.

Il difensore fa quindi altre considerazioni in favore della provocazione. Chiede ai giurati che ammettano la volontà di ferire in seguito a provocazione.

Replicano il P. M. e la P. C. e controreplica la difesa.

IL VERDETTO E LA SENTENZA

Il verdetto dei giurati ammette il ferimento grave con lieve provocazione per Cecilia Menin e il ferimento grave senza provocazione per Gio. Batta Menin, in entrambi i casi accordano le circostanze attenuanti, che sono pure accordate per l'illecito porto d'armi in luogo pubblico.

La P.C. chiede lire 1000 per la costituzione di P. C. lire 400 per le spese oltre tutte le altre spese da definirsi in separata sede.

Il P. M. chiede che l'imputato venga condannato alla reclusione per sei anni 9 mesi e 9 giorni e sei mesi e 9 giorni di arresto per il porto d'arma abusivo.

Il Presidente pronuncia sentenza che **condanna Angelo Danelazzo di Giov. d'anni 28 alla reclusione per anni sette mesi sei e giorni tre** a L. 1180 per spese di P. C. e lire 400 di provvisionale, più le altre spese da liquidarsi in separata sede.

UNA SCENA DOLOROSA

L'accusato, chè si vedeva molto accasciato non disse verbo. Pare che ricorrerà in Cassazione.

Una donna che si trovava presso la porta della sala della corte, destinata alle autorità, chiese a quanto era stato condannato l'accusato e avuta la risposta da alcuni giornalisti che stavano uscendo, gridò con voce straziante. — «Ah! povero el mio fiol» Venne subito circondata da alcuni compaesani e parenti, ma continuò a emettere espressioni di dolore e voleva gettarsi a terra! Con dolce violenza i parenti e compaesani la condussero sulla pubblica via, ma l'infelice madre non poteva darsi pace e gemeva e gridava! Finalmente riuscirono a calmarla e a condurla in una casa poco distante da Piazza Venti Settembre.

CRONACA CITTADINA

Inaugurazione della prima mostra DEGLI ARTISTI FRIULANI

Oggi alle ore 18 sarà inaugurata la prima mostra d'arte organizzata dalla Famiglia Artistica Friulana.

Come fu già annunciato, fra gli espositori si notano i migliori artisti della provincia.

Sotto tutti gli aspetti la Mostra fin d'ora si preannuncia interessante; — temprate e giovani energie hanno concorso in modo che questa manifestazione d'arte nostrana riesca imponente.

L'originale cartellone è opera del noto pittore N. I. Pellis.

Alla cerimonia inaugurale sono invitate tutte le autorità cittadine.

Per la II.a Mostra d'emulazione fra Artigiani ed Operai da tenersi in Udine

Agosto-Settembre 1921)

Il Comitato promotore per la II Mostra d'Emulazione ha diramato il seguente comunicato.

Il contributo del «Lavoro» inteso come produzione, giova a far noto quali energie, quali valori ha un paese per suo pregio.

Le terre che si rinchiudono fra l'Isonzo ed il Piave provarono non solo l'invasione ma anche la depredazione. Case derubate, officine devastate, industrie divelte.

Dopo due anni dell'avvenuta liberazione, ogni arte ha ripreso il suo impulso, ogni bottega rifiorisce di attività, in ogni officina ferve l'opera, e, le grandi industrie stanno per riaffermarsi. Tutto ciò dall'istintiva dinamica delle volontà civili.

Queste ragioni hanno indotto un gruppo di volonterosi cittadini all'iniziativa per tenere una seconda Mostra d'Emulazione, che avrà luogo in Udine nell'agosto-settembre 1921.

In una prima adunanza avvenuta il 10 ottobre 1920 l'iniziativa ebbe plauso ed accoglimento da parte di tutti gli intervenuti i quali (lasciando passare il fastidioso periodo elettorale) deliberarono di riunirsi di nuovo ed estendere gli inviti a tutte le associazioni di mestieri produttori, a singoli artigiani ed operai, ed anche ad industriali, al fine che questi ultimi giovino al giusto ausilio nell'esplicazione della personalità del proprio artiere o operaio dipendente.

Pertanto L. V. S. è invitata alla riunione che avrà luogo il giorno 28 novembre 1920 alle ore 10 ant. in via della Posta N. 36 nella sede del Circolo Sportivo gentilmente concessa, nella quale si continuerà lo studio dei preliminari per organizzare questa futura festa del santo lavoro.

Con ossequi.

I promotori: Dell'Oste Antonio — Del Teso Antonio — Della Savia Giovanni — Gasperini Antonio — Zuccolo Gio. Batta — Moro Luigi — Buiatti Luigi - Mattiussi Fratelli — Variolo Luigi — Ricobelli Luigi — Pianta Faustino — Del Toso Remigio.

Adunata di fascisti

Il Consiglio direttivo del Fascio di Combattimento ci comunica:

Questa sera adunata generale delle squadre di combattimento e di propaganda.

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni del direttorio — 2. Relazione morale e finanziaria del Fascio — 3. Proclamazione dei nuovi ammessi al Fascio — 4. Proposte del Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo.

Circolo Ass. Sportiva Udinese

Ecco il programma del concerto vocale-istrumentale che si terrà questa sera alle ore 21 precise nei locali del Circolo:

1. Chopin: Polacca in la maggiore, piano - 2. Svendsen: Romanza op. 28 Piano violino — 3. Bizet Aria Micaela 3.o atto «Carmen», Canto — 4. Massenet: Thais Meditazione Piano violino - — 5. Visione veneziana, canto — 6. Mascagni: A solo per violino dell'«Amico Fritz — 7. Tschaikowski: canto senza parole op. 26 n. 3 piano violino — 8. Ricciardi «Amor mio» Valzer, canto — 9. Franz Drdla: Souvenir, piano violino — 10. Giordano: «Improvviso del Chenier» canto — 11. Saint Saens: Preludio del poema biblico il diluvio, piano violino.

Esecutori: sigg. Cucchini Mario, Modotti Giuseppe — signorina Lina Montanari Bert — signora Zaira Pangrazi.

Concorso artistico

E' bandito un concorso fra gli artisti italiani per un progetto di decorazione della balza delle pareti maggiori del Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze.

Le opere dei concorrenti dovranno pervenire, franche di spesa, al Comune di Firenze (Ufficio di Belle Arti) entro le ore 18 del dì 30 aprile 1921.

Per schiarimenti rivolgersi al Comune di Firenze (ufficio di Belle Arti).

Pro orfani di guerra

Il signor Giardini di Udine ha versato al Patronato Friulano orfani di guerra la somma di lire 443.70 quali interessi percepiti in ragione del 6.50 per cento, per un prestito fatto di lire 20.000 dal 12 giugno al 12 novembre 1920.

Ricreatorio popolare "Carlo Facci"

Orario programma fissato per domenica 28 corrente:

14.30 - 15: Ingresso - appello.
15 - 15.30: Esercitazioni ginnastiche.
15.30 - 17: Giuochi vari.
17 - 18: Lezione, con proiezioni sul tema: «Uno dei nostri peggiori nemici».

Alla lezione possono intervenire anche ragazzi non iscritti al ricreatorio.

Tramvia Udine-S. Daniele

Da domani viene ripreso il normale servizio sulla tramvia Udine - San Daniele con l'orario seguente:

Partenze da Udine (P. G.) 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Arrivi a San Daniele: ore 10.24 — 13.34 — 16.34 — 19.29

Partenze da San Daniele: ore 7.05 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Arrivi a Udine (P. G.) ore 8.44 — 13.15 — 16.15 — 19.54..

Echi commerciali

Ogni giorno nuovi arrivi di meravigliose merci alla rinomata

Ditta PAOLO GASPARDIS

Visitate, anche a solo titolo di curiosità, i suoi grandi magazzini nel palazzo proprio di via Mercatovecchio N. 2. Chiedete di vedere gli insuperabili assortimenti di stoffe per signora e per Uomo — le seterie — i velluti — i tessuti d'ogni genere per tappezzeria tra cui gli splendidi velluti per mobili — i tappeti di tutte le foggie e misure per tavoli e pavimenti — i tendaggi — il forte deposito di biancheria in pezza e confezionata — e vi persuaderete come tale Ditta, che non tiene che l'articolo ottimo sotto ogni rapporto, pratica pure prezzi onestissimi.

Ai piani superiori sono in piena attività rinomati laboratori di sartoria e per confezione di biancheria.

Teatro Varietà Ambrosio

Magnifico lo spettacolo di ieri sera, assai applaudito per gli eccellenti meriti di tutti gli artisti. Toscani e la De Verga sono sempre bene accolti. La Norveta è una dicitrice di perfetta scuola che il pubblico bissa assai volentieri — Il duo Grandi conferma il suo bel successo iniziale. — La coppia di danze Les Bastonielli nel suo debutto ha fanatizzato nel vero senso della parola; danze e costumi originali, scuola magnifica. — Frenzi chiude sempre bene fra cordiali e calorosi applausi alla sua verve esilarantissima.

Teatro Cecchini

MACISTE il buon gigante italiano ha ottenuto ieri sera il pieno favore del numeroso pubblico accorso in questo simpatico locale, ad ammirarlo nell'interpretazione del romanzo IL VIAGGIO DI MACISTE.

L'abilità straordinaria del protagonista dà agli spettatori una serie di sensazioni indimenticabili.

Questa sera seguono le repliche dalle ore 17 in poi.

NETTUNO

Sapone da bucato insuperabile tipo comune e tipo inglese. Vendita presso il deposito saponi «Sirio». Luigi Roselli, Piazza Mercatonuovo.

"La giornata del commercio" per il nuovo prestito francese

PARIGI, 26. — Durante un banchetto alla Camera di commercio in occasione della cosidetta «giornata del commercio» dedicato a beneficio del prestito il ministro Francois Marshall ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: «E' la prima volta che con manifestazione collettiva il commercio francese arreca allo stato il suo concorso diretto versando gli introiti di una giornata al prestito che servirà alla Francia per consolidare il debito fluttuante di guera e per risanare le finanze».

Ed ha soggiunto che la iniziativa di una siffatta giornata provocherà nel paese una grande emulazione a favore del prestito. Parlando del caro viveri l'oratore si è congratulato coi commercianti che dopo tanti sacrifici durante la guerra aiutano lo Stato a porre fine a questo periodo d'instabilità. Senza dubbio, ha detto Marshall brusche oscillazioni si produrranno e caratterizzeranno tale periodo difficile per i venditori e per i compratori. — Occorre quindi cercare di sopprimerle o di attenuarle. L'oratore ha poi affermato che la situazione riuscirà a tornare normale poichè l'industria francese è sana ed ha raccomandato al popolo francese di avere fiducia in sè stesso.

«Noi, ha detto, non dobbiamo lasciarci colpire dalla debolezza che alcuni tentano di provocare all'interno ed anche e sopratutto dal di fuori ove si ha interesse a suscitare presso di noi una crisi per sfruttarla. Da alcune settimane la «Frankfurter Zeitung» pubblica informazioni tendenziose su pretese difficoltà di alcune banche o ditte di Parigi. Non lasciamoci commuovere da queste insinuazioni, non curiamoci delle voci false; quando si è forti bisogna essere calmi; la nervusità è un indice di volontà poco padrona di sè stessa. Con mentalità di popolo vincitore mostriamoci degni della vittoria».

Il ministro ha infine annunciato che i versamenti già eseguiti ammontano a centinaia di milioni oggi ed ha soggiunto che bisogna ricercare il miglioramento della situazione economica nello sviluppo dell'iniziativa individuale. Le restrizioni del regime bellico ha concluso l'oratore, sono poco compatibili con l'estensione del commercio. Il pericolo è passato e la vittoria raggiunta. Occorre sopprimere progressivamente i provvedimenti restrittivi reclamati dalla guerra.

GLI UFFICIALI E SOLDATI UCCISI IN IRLANDA

LONDRA, 28. — Un comunicato del ministro della guerra segnala che durante il mese di ottobre sono stati assassinati in Irlanda sette ufficiali e venti soldati. Il totale delle perdite militari è di 32 morti e 8 feriti.

Recentissime

La risposta della Reggenza del Carnaro
Ringrazia del riconoscimento
ma non prende atto dei confini

FIUME, 26. — La «Vedetta d'Italia» pubblica il testo delle due note con cui la Reggenza del Carnaro, mediante il sottosegretario agli esteri Corrado Zoli, risponde alle note del governo italiano, comunicate dal generale Caviglia.

Le note dalla Reggenza furono consegnate al generale comandante delle truppe della Venezia Giulia dal capitano Host Venturi e dal capitano Zoli.

Nella prima nota è detto:

«La Reggenza del Carnaro dichiara di aver preso conoscenza della comunicazione, che è stato raggiunto l'accordo fra i plenipotenziari del Regno d'Italia e i plenipotenziari del Regno dei serbi-croati-sloveni, per quanto riguarda la delimitazione del comune confine, e che a tale accordo manca ancora la ratifica dei due Stati contraenti (e cioè Italia e Jugoslavia). La Reggenza italiana del Carnaro ha preso atto che, per l'articolo 4 del citato accordo, il Regno d'Italia e il Regno dei serbi-croati-sloveni riconoscono la piena libertà e indipendenza dello stato di Fiume e si impegnano a rispettarla in perpetuo.

«Sta di fatto che il suddetto accordo non ha ancora valore, in quanto esso non è peranco ratificato, ma con tanto maggiore soddisfazione prendiamo atto che, pel fatto stesso di averci fatto comunicare la nota cui la presente risponde, il Governo del Re d'Italia ha già, da parte sua, riconosciuto la piena libertà ed indipendenza del nostro Stato. A questo proposito osserviamo che questa Stato di Fiume, precisamente nella sua piena libertà e indipendenza già assicuratagli in virtù delle nostre armi, si chiama ufficialmente: Reggenza Italiana del Carnaro.

«Ammettiamo che soltanto per involontario errore ciò non è detto con precisione nella Vostra nota, così come è evidentemente per involontario errore che nella Vostra nota, uno stesso Stato è una volta chiamato Regno dei serbo croati sloveni e una volta Jugoslavia.

«La Reggenza italiana del Carnaro ha preso anche conoscenza che fino a quando non sarà sistemato il territorio italiano da regolari accordi stradali, le rotabili di confine ed il trivio ad ovest di Castua resteranno di libero uso, così per il Regno d'Italia come per lo Stato di Fiume.

«Benchè il suddetto accordo non sia ratificato, la Reggenza italiana del Carnaro, in conformità ai deliberati del Consiglio dei direttori dichiara sin da oggi che essa non prenderà mai atto che lo Stato di Fiume sia costituito come è detto nel trattato e fu descritto dalla nota del governo italiano».

La nota così continua e finisce:

«Il fatto che due Stati abbiano tentato di delimitare i confini di un terzo Stato non è conforme al diritto internazionale, ma costituisce anzi un tentativo di ledere profondamente gli alti diritti statali di questo terzo Stato, tanto più in questo caso, nel quale due Stati contraenti riconoscono espressamente la piena libertà e indipendenza del terzo Stato e si impegnano a rispettarla in perpetuo (articolo 4, primo comma) senza contare che tale tentativo risulta anche in aperta contraddizione colla premessa alla Vostra nota, nella quale è detto correntemente che l'accordo concerne soltanto i confini comuni dei due Stati contraenti. Tale tentativo è dunque cotrario ai principi fondamentali del diritto internazionale ed ancre contrario al pricipio del diritto di autodecisione in virtù del quale principio e in conformità dei nostri alti diritti statali e delle norme del diritto internazionale abbiamo determinato e determineremo i confini del nostro Stato

«Osserviamo che, citando nella presente nota le espressioni da voi usate di Regno dei serbo - croati - sloveni o di Jugoslavia, non abbiamo con ciò ammesso l'esistenza nè di un Regno dei serbo-croati-sloveni nè di una Jugoslavia.

«Fatto nella città di Fiume, capitale della Reggenza Italiana del Carnaro, addì 21 novembre 1920.

«In nome della Reggenza italiana del Carnaro: Il sottosegretario di stato agli affari esteri: Corrado Zoli».

— o —

La seconda nota conferma di avere ricevuto il testo del trattato di Rapallo e accompagna la comunicazione di una copia della costituzione della Reggenza con firma autografa del comandante D'Annunzio.

Il mercato di riassicurazione
riprende l'azione internazionale

ROMA, 26. — Il Ministro del commercio e dell'industria, on. Alessio, con decreto in corso ha provveduto all'abrogazione del decreto luogotenenziale del 15 aprile 1918 n. 589, col quale si vietava l'esercizio della riassicurazione con imprese appartenenti ai paesi nemici. Con tale provvedimento si torna opportunamente a permettere lo scambio dei rischi tra compagnie nazionali e le imprese predette togliendo gli ostacoli imposti da assolute necessità durante la guerra, dimodochè il mercato della riassicurazione riprenda il suo vasto campo internazionale di azione, di cui ha assoluto bisogno.

La legge per la repressione
dell'uso degli esplosivi

ROMA, 26. — Ecco il disegno di legge per la repressione dell'uso delle armi.

ART. 1. — Chiunque senza giustificato motivo porta o detiene o conserva una o più bombe a mano ed altri ordigni esplosivi e incendiari di qualsiasi specie è punito colla reclusione da due a cinque anni e colla vigilanza speciale della pubblica sicurezza per cinque anni. Se il condannato ha riportato altra condanna per reato della stessa indole per contravvenzione concernente le armi e le materie esplodenti per delitto contro la persona e la proprietà, può essere assegnato a domicilio coatto.

ART. 2. — L'articolo precedente si applica anche a colui che senza giustificato motivo porta o detiene e conserva materiali esplodenti.

ART. 3. — Quando più persone concorrano all'esecuzione di questi reati ciascuno dei correi o complici soggiace alle disposizioni stabilite dall'articolo. Le stesse disposizioni si applicano al favoreggiatore ed al ricettatore.

ART. 4. — Chiunque essendo depositario o custode di polveriere, laboratori caserme ed altri luoghi di pubblico o privato deposito o detentore a qualsiasi titolo di bombe a mano, ordigni, esplosivi incendiari o materie esplodenti, facilita per imprudenza, negligenza od inosservanza di regolamenti ordini e discipline la sottrazione di cose custodite, è punito colla detenzione da uno a tre anni. A questa pena può essere aggiunta la vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza.

ART. 5. — L'esecuzione delle condanne inflitte pei reati previsti dai precedenti articoli non può essere sospesa a norma dell'articolo 23 del codice penale.

ART. 6. — Vanno esenti da pena coloro che nel termine di venti giorni dalla pubblicazione della presente legge denuncino e consegnino all'ufficio di P. S. e dove questi manchi al comando dei RR. Carabinieri, le bombe, gli ordigni e le materie esplodenti detenute e conservate.

Il Convegno di Londra
L'arrivo del pres. Leygues

LONDRA, 2. — George Leygues è giunto a Londra. Egli è stato ricevuto alla stazione da Lloyd George, da Cambon ambasciatore di Francia, e da lord Derby.

Leygues e Lloyd George hanno parlato per alcuni minuti e quindi il presidente del Consiglio francese ed il suo seguito si sono recati all'Hotel. tel.

PARIGI, 25. — L'«Agenzia Havas» ha da Londra: L'incontro di Leygues e di Lloyd George è stato dei più cordiali. Lloyd George ha accolto con amicizia Berthelot. La conversazione tra Lloyd George e Leygues che ha avuto luogo per mezzo di un interprete, è stata animata. Lloyd George separandosi da Leygues, gli ha detto: — Allora a domani alle 16.10 a Downing Street.

La necessità della presenza
DEL MINISTRO ITALIANO

LONDRA, 26. Il «Daily Telegraph» pubblica un articolo del suo collaboratore diplomatico nel quale espone le questioni che saranno oggetto delle discussioni tra Lloyd George e Leygues e quindi anche col. co. Sforza allorch questi sarà giunto a Londra il giornale scrive che l'invito cordiale fat to da Lloyd George all'on. Giolitti sia senza dubbio apprezzato dagli amici italiauni i cui interessi vitali non sono dimenticati dal governo inglese anche quando come ora nella questione greca non condivida l'opinione italiana

LONDRA, 26. — La «Morning Post» nel suo articolo di fondo rileva la necessità dell'accordo tra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia e dice che l'attuale conferenza di Londra come le precedenti mostra la necessità di una alleanza franco-inglese della quale il governo spera farà parte anche l'Italia.

PARIGI, 26. — L'Agenzia Havas» ha da Londra.

Il presidente dei ministri inglese e quello francese si incontreranno nel pomeriggio alle ore 16. Lord Curzon e probabilmente Bonar Law assisteran no alla conversazione.

In attesa dell'arrivo del conte Sforza atteso per domenica essi s'intratterranno sulle varie questioni che interessano più particolarmente la Francia e la Inghilterra e tra le altre specialmente quella del plebiscito dell'Alta Slesia e della situazione in Palestina. E' probabile venga poi discussione il pro- Lloyd George, Leygues e il conte Sforza studieranno gli affari di Grecia e d'Oriente.

I piccoli Stati che domandano
di entrare nella Lega delle Nazioni

PARIGI, 25. — Il Montenegro fa una attiva campagna per essere ammesso come nazione indipendente a far parte della Società delle Nazioni. Secondo il corrispondente del «Temps» a Ginevra, l'ammissione dell'Austria e dell'Ungheria nella Società delle Nazioni è pressochè certa. L'ammissione della Finlandia, del Lussemburgo e dell'Albania non incontrano opposizioni che però sono fatte da alcuni Stati per l'ammissione della Lituania, dell'Estonia, della Lettonia e dell'Ucraina. Il presidente della Commissione degli Stati ha affermato al corrispondente dell'«Agenzia Havas» che tutte le previsioni erano premature, poichè le varie candidature sono ancora sottoposte alle sottocommissioni, le decisioni delle quali non saranno più discusse dalla commissione prima della settimana prossima.

PRAGA, 25. — Il ministro degli esteri, Benes, ha pronunciato alla Camera un discorso relativo alla Lega delle nazioni e ne ha rilevato l'alta funzione nei riguardi delle piccole potenze; ha notato il vivo spirito di pacificazione, di collaborazione, di ricostruzione in seno all'assemblea di Ginevra; ha affermato che i piccoli stati si sono convinti che la Lega garantirà loro la sicurezza e la tranquillità. Le questioni dei diritti delle minoranze e dell'organizzazione degli Stati cuscinetti saranno trattate dalla Lega. Confida quindi che questa riuscirà a rimuovere anche i pericoli esistenti nella Czeco-Slovacchia.

La Camera ha approvato con forte maggioranza il progetto di legge per gli aumenti degli stipendi agli impiegati, oggetto che è stato presentato dal ministro. Nei circoli ufficiali si prevede come certo il ritiro delle dimissioni di Englis, ministro delle finanze e così sarà scongiurata una eventuale crisi del gabinetto.

UN INVITO A WILSON
di intervenire nell'Armenia

LONDRA, 26. — Il corrispondente speciale del «Daily News» da Ginevra afferma che il generale Weigand è stato invitato ad esprimere il suo parere dal punto di vista militare di un intervento in Armenia. Contemporaneamente il Consiglio della Società delle Nazioni ha diretto un telegramma al presidente Wilson chiedente se gli Stati Uniti malgrado la decisione di non accettare mandati, sarebbero disposti ad intervenire in qualità di negoziatori o di mediatori fra l'Armenia ed i kemalisti.

Le truppe greche in Asia Minore
hanno iniziato la ritirata

LONDRA, 26. — L'«Agenzia Reuter» riceve da Smirne il seguente dispaccio:

«Il generale Bapulos ha assunto le funzioni di comandante in capo dell'esercito greco in Asia Minore. I nazionalisti turchi hanno occupato Yenichieli, Sinape e Smirdani che le truppe greche hanno sgombrate senza combattere. La disciplina nell'esercito greco rimane buona; tuttavia la situazione è incerta.

La vivace discussione per il ripristino
dell'ambasciata francese al Vaticano

PARIGI, 25. — (Camera dei deputati) Lhopiteau, ministro guardasigilli, sale alla tribuna. Il Presidente del Consiglio - egli dice - chiamato a Londra, mi ha incaricato di scusarlo alla Camera. Egli è dolentissimo di non poter sentire gli oratori che parleranno oggi, ma leggerà il resoconto del loro discorso e assisterà alla discussione di martedì.

Guibal, deputato indipendente dell'Herault sostiene energicamente il progetto del governo. Tutta la Francia, egli dice, la portestante, l'israelita, la musulmana, vuole riprendere le relazioni col Vaticano, senza nulla abbandonare del suo patrimonio d'onore, di dignità e di gloria. Guibal legge le encicliche con le quali Benedetto XV ha condannato gli atti tedeschi di trasgressione alle leggi della giustizia e dell'umanità (applausi a destra ed al centro e su diversi altri banchi). Egli enumera tutti gli sforzi fatti dalla Santa Sede per procurare alle famiglie francesi notizie dei loro dispersi durante la guerra.

Guibal fa una calda apologia dell'opera di educazione in oriente dei religiosi francesi che non fanno nessuna distinzione di credenza. Insiste sull'interesse diplomatico della Francia che si avvantaggerà con la sua presenza a Roma. Conclude, vivamente applaudito a destra ed al centro e su diversi banchi, che l'interesse della nazione richiede il ristabilimento delle relazioni tradizionali fra la Francia ed il Vaticano.

Varenne, socialista, combatte il progetto ed esprime il timore che la sua adesione trascini alla revisione della legge di separazione e fa allusione a quello che si è detto a proposito di alcune parole dell'abate Lemire.

L'abate Lemire protesta con indignazione contro l'idea che gli si attribuisce di aver pensato ad una modificazione ed anche ad un adattamento della legge francese.

Varenne, tuttavia, non è meno inquieto.

Lhopiteau, guardasigilli, intervenendo, dichiara che se fosse così il governo non avrebbe preso l'iniziativa di proporre il progetto e non lo difenderebbe davanti al Parlamento.

Doblemaire dichiara a sua volta che all'epoca delle conversazioni con il cardinale segretario di Stato, questi dichiarò che la S. Sede non ritornerebbe sul passato.

Varenne però persiste, affermando che posteriormente sono state fatte altre dichiarazioni.

Colrat, a nome della Commissione degli affari esteri dice che egli è al corrente di tutta la verità.

Varenne apre una grossa parcella contenente i documenti che, egli dice proveranno che la presentazione del progetto di legge è accompagnata da una serie di atti e di rapporti tra l'autorità civile ed il clero specialmente per quanto riguarda il culto.

Colrat, relatore della Commissione degli affari esteri sale alla tribuna. La Camera ascolta in silenzio l'oratore che comincia col rispondere all'ultima domanda di Varenne. « Io ed i miei amici - dichiara Colrat - intendiamo rispettare i principii della legalità e la legge organica della repubblica, Il relatore fa una completa storia dei negoziati che ebbero luogo fra il ministro della repubblica inviato a Roma e il cardinale segretario di Stato. In seguito ai risultati la congregazione competente discusse la questione e decise che non era il caso di mantenere l'interdetto contro la legge di separazione. I cardinali e gli arcivescovi recatisi a Roma per la festa di Giovanna d'Arco, conoscono questa decisione, ma hanno deciso di non pubblicare il decreto delle Congregazioni.

Il seguito del discorso di Colrat è rinviato a martedì. La seduta è tolta

Venizelos a Nizza

NIZZA, 25. — Venizelos, col numeroso seguito è giunto a Nizza con treno speciale, salutato alla stazione dalle autorità. Ricevendo i rappresentanti della stampa, Venizelos ha dichiarato: « Io sono felice di venire a riposarmi un poco a Nizza. Non mi rivolgano altre domande, per non imbarazzarmi. Non bisogna essere troppo severi con un popolo che due anni dopo la smobilitazione ha continuato ad essere mobilitato!

Venizelos è disceso alla Villa Actory dove sarà ospite della famiglia Viseropulos.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE GORIZIA UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13 (solo mercoledì e sabato) — D. 14 — 16.35 (x) fino a Gorizia N.) A. 18.40.

Arrivi a Udine: O. 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13.45 (x) — D. 18.5

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 15.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) PONTEBBA TARVISIO VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4,15 (solo lunedì, mercoledì e venerdì) — O. 5.30 (x) DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — solo mercoledì e sabato 17.45 (x) 22.15 (x) — DD 23.20 solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e vicev. Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M 10.30 — M 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11 25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O 20.10.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20 — 11 — 18.10.

Arrivi a Udine: ore 9 — 13.35 — 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona) ore 8.55 — 13 — 17 30.

Arrivi a S. Daniele: ore 10.45 — 14.50 — 19.20.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11 10 — 15.30.

Arrivi a Udine: ore 8.50 — 13. — 17.20

Continua sempre il trasbordo a ponte Cormor.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

(Piazza e ...)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Patenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.

LINEE AUTOMOBILISTICHE NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7 45 — 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18 15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi Pordenone 7.30 — 15

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone 8 — 14.15 — 19 30 Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 Partenze da Oderzo 7.30 — 12.40 — 19.10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 18 45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18 15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11 20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.45 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 15.5 — 18.20 — 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8 12.30 — Arrivo a Udine 9.45 — 14

Partenze Udine: ore 8.15 — 16 — Arrivi a Spilimbergo ore 10 — 17.45

Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in Via Poscolle.

Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Linea Automobilistica Udine Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12 — 17 — Arrivi a Spilimbergo: 14.45 — 18.30 Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: 9.15 — 15 35

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo ore 11.15 — Arrivo a Casarsa: ore 12. Partenza da Casarsa ore 15 — Arrivo a Spilimbergo ore 15.45.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 Partenza da Udine 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo per Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19 — 2.05 (facoltativa speciale).

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 15.30.

Arrivi a Tolmezzo ore 6.40 — 9.55 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: Partenze da Spilimbergo 7.30 — 14 — 18.30. — Arrivi a Maniago: 8.50 — 15.20 — 19.50 — Partenze da Maniago: 5.30 — 12 — 18.45 — Arrivi a Spilimbergo: 6.50 — 13.20 — 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo [illegible] 45 — 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35 — 21.20 — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10 — 14.20 Arrivi a Spilimbergo 7 — 16.10.

Servizio automobilistico [illegible] Tricesimo [illegible] Partenze da Nimis ore 7.45 [illegible] 16 — 19 Partenze da Tricesimo: ore 10.45 14.20 [illegible]

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia:

Per Cervignano: ore 7.30 — 17.

Per Grado e Ronchi: 7.30 — 12 — 17

Per Aidussina - Postumia: 7.

Per Aidussina - S. Vito: 7. — 16.30.

Per Cividale: 13.

Per Cormons: 13 — 17.30.

Per Collio: 13.

L. F. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.